

Poste Italiane bereit für Privatisierung

Poste Italiane setzt auf mobile Finanzdienstleistungen im großen Stil. Postchef Massimo Sarmi wünscht sich eine Privatisierung nach Wiener Vorbild, sagte er Thesy Kness-Bastaroli. Foto: PI



STANDARD: Seit Jahren steht die Privatisierung der Poste Italiane zur Diskussion. Ist Ihr Unternehmen dafür gerüstet?

Sarmi: Der Staat als Hauptaktionär muss über den Zeitpunkt der Privatisierung entscheiden. Die Liberalisierung im Jahr 2011 bereitet uns keinerlei Kopfzerbrechen. Das Unternehmen ist jederzeit für die Privatisierung, d.h. für einen möglichen Börsengang startklar. Schließlich schreiben wir seit fünf Jahren schwarze Zahlen. Im ersten Halbjahr 2007 steigerten wir den Umsatz um neun Prozent auf 9,5 Milliarden Euro und den Gewinn um 18 Prozent auf 448 Millionen Euro.

STANDARD: Welche Art der Privatisierung würden Sie vorziehen? Soll Poste Italiane vorher aufgeteilt werden?

Sarmi: Das Unternehmen steht derzeit auf drei Standbeinen: Postdienst, Logistik und Finanzdienstleistungen. Ich würde eine Privatisierung nach österreichischem oder deutschem Vorbild vorziehen. Es sollte also das gesamte Unternehmen eine Einheit bleiben. In einer zweiten Phase ist eine Ausgliederung der Banca Poste immer noch möglich. Die Entscheidung darüber liegt jedoch bei den Aktionären, dem Staat und der halbstaatlichen Cassa depositi.

STANDARD: Die österreichische Post unterzog sich vor der Privatisierung einer Rosskur mit einem massiven Stellenabbau. Planen Sie ebenfalls Postämter zu schließen bzw. den Beschäftigtenstand zu reduzieren?

Sarmi: Wir versuchen durch das Angebot zusätzlicher

Dienstleistungen die Zahl der Beschäftigten aufrechtzuerhalten. Unsere Finanzdienstleistungen haben sich zum eigentlichen Wachstumsmotor entwickelt. Bancaposte zählt bereits 5,3 Millionen Kontoinhaber, bei Lebensversicherungen sind wir Nummer Zwei.

STANDARD: Poste Italiane zählt zwar zu den Leichtgewichten am internationalen Logistikmarkt. Nun will sie sich in der Informationstechnologie profilieren und in den Handymarkt einsteigen. Was versprechen Sie sich davon?

Sarmi: Wir haben bereits seit Frühjahr ein Abkommen mit Vodafone zwecks Bereitstellung der Infrastruktur. Die Software für unseren neuen Service „Postepay“ haben wir selbst entwickelt. Die neue Prepaid-SIM-Karte wurde bereits beim Internationalen Patentamt in München deponiert und soll demnächst bei den Postämtern zu kaufen sein. Mittels der Karte können u.a. Banküberweisungen getätigt, Telefon- oder Taxirechnungen gezahlt werden. Ein hohes Wachstumspotenzial

erwarten wir auch von E-Commerce und B2B-Service. Poste Italiane ist der erste europäische Postbetreiber, der in den IT-Markt einsteigt.

STANDARD: Wie hoch waren die Investitionen, gibt es ein Limit bei Geldüberweisungen?

Sarmi: Das von uns entwickelte Sim-Projekt hat bislang einen relativ geringen Investitionsaufwand von 20 Mio. Euro erfordert. Vorerst sind Überweisungen bis maximal 3000 Euro vorgesehen.

STANDARD: Was sind Ihre Ziele?

Sarmi: Wir haben uns bislang ein eher bescheidenes Ziel gesetzt: Binnen fünf Jahren sollen zwei Millionen SIM-Karten verkauft werden.

ZUR PERSON:

Der 59-jährige Sanierer der Poste Italiane, Massimo Sarmi, wird als Vater der Prepaid-Karte der italienischen Post bezeichnet. Sie ist damit der erste virtuelle Mobilfunkbetreiber im europäischen Postwesen. Zugute kommt ihm jahrelange Erfahrung als Vorstand des Mobilfunkers TIM.

POSTE ITALIANE PRONTA PER LA PRIVATIZZAZIONE

DI THESY KNESS-BASTAROLI

Poste Italiane punta sui servizi finanziari mobili in grande stile. L'amministratore delegato Massimo Sarmi pensa a una privatizzazione sul modello di Vienna

STANDARD: Della privatizzazione di Poste Italiane si discute da anni. L'azienda è preparata a questo passo?

Sarmi: A decidere il momento per la privatizzazione è lo Stato, il principale azionista. La liberalizzazione prevista per il 2011 non ci preoccupa affatto. L'azienda è comunque pronta per la privatizzazione, in altre parole per un possibile ingresso in borsa. Da diversi anni ormai abbiamo un bilancio in attivo. Nel primo semestre 2007 abbiamo aumentato il fatturato del nove per cento, arrivando a 9,5 miliardi di euro, e gli utili del 18 per cento per arrivare a 448 milioni di euro.

STANDARD: Che tipo di privatizzazione preferirebbe? Bisognerà prima dividere le attività di Poste Italiane?

Sarmi: Attualmente l'azienda si basa su tre pilastri: servizi postali, logistica e servizi finanziari. Personalmente, preferirei una privatizzazione secondo il modello austriaco o tedesco: l'azienda dovrebbe rimanere intatta. In una seconda fase è sempre possibile pensare a uno scorporo dei servizi finanziari. La decisione in merito spetta comunque agli azionisti, allo Stato e alla Cassa Depositi.

STANDARD: Prima della privatizzazione, le Poste austriache si sono sottoposte a una cura molto drastica con un notevole taglio di posti di lavoro. Ha in mente anche Lei di chiudere alcuni uffici postali o di ridurre il numero dei dipendenti?

Sarmi: Noi manteniamo il numero dei dipendenti ampliando l'offerta dei servizi. I nostri servizi finanziari sono diventati un vero e proprio motore di crescita. Bancoposta conta già 5,3 milioni di correntisti e nel settore delle assicurazioni vita siamo al secondo posto.

STANDARD: Nel mercato logistico internazionale, Poste Italiane fa parte dei pesi leggeri. Ora vuole assumere un profilo proprio nel campo della tecnologia dell'informazione ed entrare nel mercato dei telefoni cellulari. Che cosa si aspetta da questi sviluppi?

Sarmi: Dalla scorsa primavera abbiamo un accordo con Vodafone per il traffico telefonico. Ci siamo occupati direttamente dello sviluppo della nuova SIM-card prepagata – che è già stata depositata presso l'Ufficio Brevetti Europeo di Monaco ed è in vendita negli uffici postali. Con questa carta il cliente può effettuare un bonifico, pagare le bollette del telefono o il taxi, tanto per citare qualche esempio. Ci attendiamo un forte potenziale di crescita anche dall'e-Commerce e dal servizio business to business. Poste Italiane è la prima azienda postale europea ad accedere al mercato di telefonia mobile.

STANDARD: Qual è stato il livello degli investimenti? C'è un limite ai trasferimenti di denaro?

Sarmi: Il progetto SIM da noi sviluppato ha richiesto, finora, un investimento relativamente ridotto: 20 milioni di euro. Per il momento il tetto massimo previsto per i trasferimenti è di 3000 euro.

STANDARD: Quali sono i Suoi obiettivi?

Sarmi: Per adesso ci siamo posti un obiettivo abbastanza prudente: vendere due milioni di SIM in tre anni.

Dati personali

Massimo Sarmi, 59 anni, cui va il merito di aver risanato Poste Italiane, è considerato il padre della carta prepagata postale. Si tratta del primo gestore virtuale di telefonia mobile delle poste a livello europeo. Alle sue spalle, e a vantaggio dell'iniziativa, gli anni di esperienza come direttore generale di TIM.